

Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
bibliotecaestense.beniculturali.it

mus.g.147

NARDÒ, BENEDETTO SERAFICO : DI

Di f. Benedetto Serafico di Nardò de l'ordine di Predicatori il primo libro delli madrigali a cinque voci da lui composto corretto, e dato in luce

Guglielmo, Venezia 1575

Img: BEU, 2013

biblioteca estense modena

Raccolta musicale

MUS. G. 147 (1-4)

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G.147
1
MODENA

Nardò
(di)
F. Benedo
Serafico
—
Madrig.
a 5.
Lib. 1o
Venetia
1575.

A2

DI

1

A2 c

CANTO

DI F. BENEDETTO SERAFICO DI NARDO

DE L'ORDINE DI PREDICATORI

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRIGALI A CINQVE VOCI

DA LVI COMPOSTO CORRETTO, E DATO IN LVCE.



A CINQVE VOCI

IN VENETIA,

Appresso Giuseppe Guglielmo. M D LXXV.

Nardò (di) F. Benedo serafico
Madrig. a 5. Lib. 1o
Venezia 1575.

R. BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

1

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO
SIG. MIO, E PADRONE OSSERVANDISSIMO
Il Signor Nicolò Bernardino Sanseuerino Prencipe di Bisignano.

NEL dar in luce questo mio primo parto Illustrissimo & Eccellentissimo Sig. Ho uoluto fare à quella guisa, che ne' Theatri sogliono far coloro, che della prospettiua non sono ignoranti, iquali le statoue, e li segni, che per alcuni mancamenti dubitano, ch'à gli occhi de' sottili riguardanti non habbiano da sodisfare nelle parti più alte, & estreme ripongono, acciochè con la lontananza ricoprano il difetto di quelli. Perciò che uedendolo io già maturo, e che le mie forze non possono farlo più perfetto, e conoscendolo non essere così intiero nelle sue parti, come si deurebbe; ho uoluto porlo alla uista de gli huomini discosto da ogni occhio nella lontananza, e sublimità della grandezza di V. E. rendendomi sicuro, che sì come il Sole co'l molto lume abbaglia talmente la uista di chi mira, che no'l lascia scerner le stelle (non che l'altre cose più oscure, che per lo cielo insieme con lui corrono;) così anco il molto lume ch'à questi miei Madrigali darà lo splendore del sangue, e della uirtù di V. E. farà, che non siano uisti da quelli, che con maligno occhio li riguardano. Ella li prenda in grado solamente, ch'à me basterà, ch'à lei non dispiacciano. Non starò a dire, che miri l'animo grande di seruirla, non alla piccolezza delle forze mie, e del dono, che se l'appresenta. Perciò che la generosità dell'animo suo è tanto grande, che supplicandola di questo le farei torto. Onde baciandole humilmente le mani, e pregando nostro Signor che le dia ogni colmo di felicità, quì fò fine. Di Napoli. A l'ultimo d'Aprile. 1575.

Di Vostra Eccellenza

Obligatissimo seruitore

F. Benedetto Serafico.

ISSIMO
MO

uoluto fare à quella
ranti, iquali le sta-
guardanti non hab-
ontananza ricopra-
on possono farlo più
oe; ho uoluto porlo
ì della grandezza di
a, che no'l lascia scer
olto lume ch'à que-
uelli, che con mali-
ano. Non starò a di-
esenta. Perciò che la
dole humilmente le
no d'Aprile. 1575.

core

Benedetto Serafico.

A I LETTORI IL SERAFICO.

SONO *già da quattro anni benignissimi Lettori ch'io diedi questo medesimo libro di Madrigali a cinque uoci a M. Oratio Saluiani Romano libraro in Napoli, perch'egli il mandasse a stampare a Venetia. Poi hauendomi detto il medesmo M. Oratio hauerlo inuiato a detto loco, & che si fusse smarrito, io mi posi di nuouo a copiarlo & darlo fuora, toltone però alcuni Madrigali che erano in quello, & aggiontone de gl'altri che dopò era uenuto componendo. E perche dubito, che qualch'uno non l'habbi occupato ouero attribuito a se stesso, ho uoluto di ciò auertirli, accioche se ciò accadesse, o fusse accaduto possiate conuincerlo di manifesto furto, & tornate le sue fatiche al proprio auttore far quella beffa di lui che fecero i Pauoni della sfacciata Cornacchia, e così l'insegnaste a tenersi dentro la sua pelle, come si suol dire, e chi a pieno uorrà di ciò certificarsi, potrà il tutto uedere in Napoli nella Curia di seggio di Nido per un'instrumento fatto per mano del egregio Notaro Coluccio Casanoua ne l'anno 1571. nel dì diece, & noue di Maggio; & per un'altro nella Vicaria scritto li dì diece di Ottobre, ne l'anno 1573. per mano del Magnifico Terracciano Maestro de atti di detta Vicaria, presente il Reuerendo Don Francesco Orso di Cilano Stefano Felis, & il Magnifico Messer Tarquinio persona di Gallipoli mio Procuratore in detta causa, & con questo uiuete lieti uirtuosi Lettori, e rendeteui sicuri che il Serafico è piu di uoi che di se stesso, tanto piu s'intenderà haurete aggradite, queste sue fatiche, ilche facendo li darete animo a gustar dell'altri frutti che produrrà piacendo al Signore il giardino del suo, benche non molto fertile ingegno.*

2

I Madrigali ricopiati ſon queſti.

Gioioſo piu d'ogn'altro, con la ſeconda Parte
O uoi che ſoſpirate
Deh piu che Brandimarte
Se pur ad aiutarti
Ohime dou'e'l mio Sole
Perche ten uai
S'io credeſſi, con la ſeconda Parte
O fere ſtelle
Tempo fu ch'io cantai
Ancidetemi pur
Deh perche uolli far
Queſt'ingrata crudel
Anima douc ſei
Libertà mi godea.

Olo ſenza mia duce ij à lenti paſsi Congloc-

chi colmi uò ſpargendo ſtil le

Vit'e morte e color mil le E ſtò come ſenz'al m'in u ta ſtaſsi Dolce dolce mio ben

Ch'al dipartir mi laſsi ij Ch'al dipartir mi laſsi C'hauen 'a ſera a l'alb'et a le

ſquil le Vento uen t'in bocca acqu'a gl'occhi al cuor fauil le Ch'a me

ſol notte Ch'a me ſol notte ij a mezzo giorno faſsi.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

L

Anguiſco ij langui ſco in rimirar tuo ſacr'alber-

go l'accent'e le parol' al cuor miſcriſſi Onde lacrime tante il dì u'aſſer go Dal dì

Dal dì ch'el ſole mio Dal dì ch'el ſole ij mio da quì partiſſi Il mondo foſco ou'unque

gl'occh'ader go ij Io negra Luna Io negra lun'in tenebroſo clipſi.

tuo ſacr'alber-

go Dal dì

o foſco ou'unque

ſo clipſi.

V

Ide lontano o le parue uedere Che l'aria chiar'ancor non

e ra molto Tutta tremante ij Tutta tremante ij ſe laſsò

ſe laſsò cadere Più bianca Più bianc'è più che neue fredd'al uolto Ma poi che di leuarſi hcb-

be potere Al camin delle naui ij il grido il grido uol to Chia-

mò quanto potea chiamar più forte più forte ij Più uolt'il nome ij

Più uolt'il nome del crudel conſorte.

E

Douc non potea la debil uoce Suppliua'l pianto il pianto il pian-

to e'l batter palm'a palm'a palm'a palma Doue fuggi crudel ij Doue Doue fuggi cru-

del cosi ueloce cosi uelo ce Non ha'l tuo legno ij la debita sal-

ma Fa che lieui m'ancor poco li noce poco li noce Che port'il corpo poi che por-

ti l'alma E con le braccia Fa tutta uia ij Fa tutta uia perche ritorn'il le gno.

il pianto il pian-

Doue fuggi cru-

la debita ſal-

o poi che por-

'il le gno.

M Aiuen ti ij che portauano le

uele Per l'alto mar di quel giouen'infi do e le querele De l'infelice Olim-

pia e'l pianto e'l pian to e'l gri do Laqual tre uolte ij tre uolte

crudele Per affogarſi ſi ſpiccò dal li do E ritornò e ritornò

doue la notte giacque.

H Vomo non ueggio quì non ci ueggi'opra dond'io poſſa ſtimar c'huomo quì ſia

Naue non ueggio ij à cui ſalendo ſopra ij ritrouar

ui a Di diſaggio morrò ne chi mi cuopra Gl'occhi ſarà ne chi ſepolcro dia Se fors'in

uentre lor ij non me lo danno I lu p'ohime ij chi-

me ohime ohime ch'in queſte ſelue ſtanno ch'in queſte ſelue ſtanno.

Q Veſt'è colui ij che'l mondo chiam'amore Amaro come uedi e uedrai

meglio Quando fia tuo com'è noſtro ſignore noſtro ſignore Manſueto fanciullo e fiero ue-

glio ij Ben ſach'l proua ij e fiati coſa piana Anzi mill'anni e in

ſin'adhor ti ſueglio Ei nacque d'otio e di laſciui'huma na Nutrito di pen-

ſier dolci Fatto fatto ſignor' e dio da gente ua na da gente uana E morto da lui

qual cõ più graui Leggi mena ſua uita ij aſpr'et acerba Sotto mille cate-

ne Sotto mille Sotto mille catene e mille chiaui ij e mille chiaui ij

G

Ioio so ij piu d'ogn'altr°il grand'I-
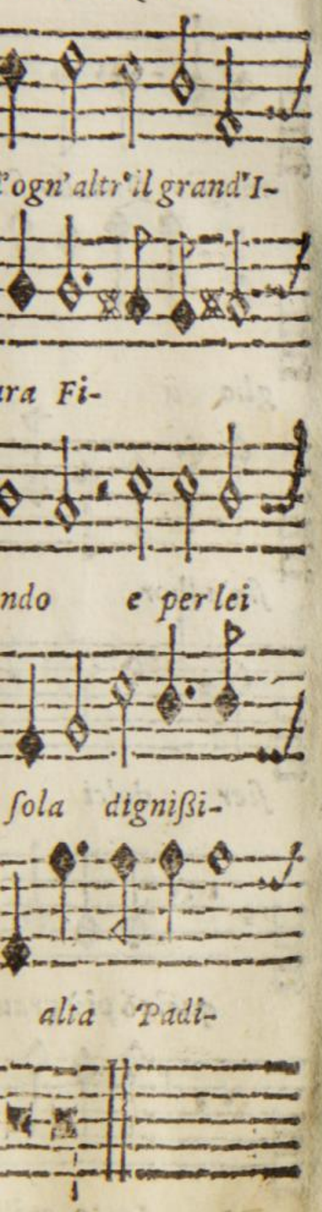
be ro Ricco de la piu illustre ij e chiara e chiara Fi-
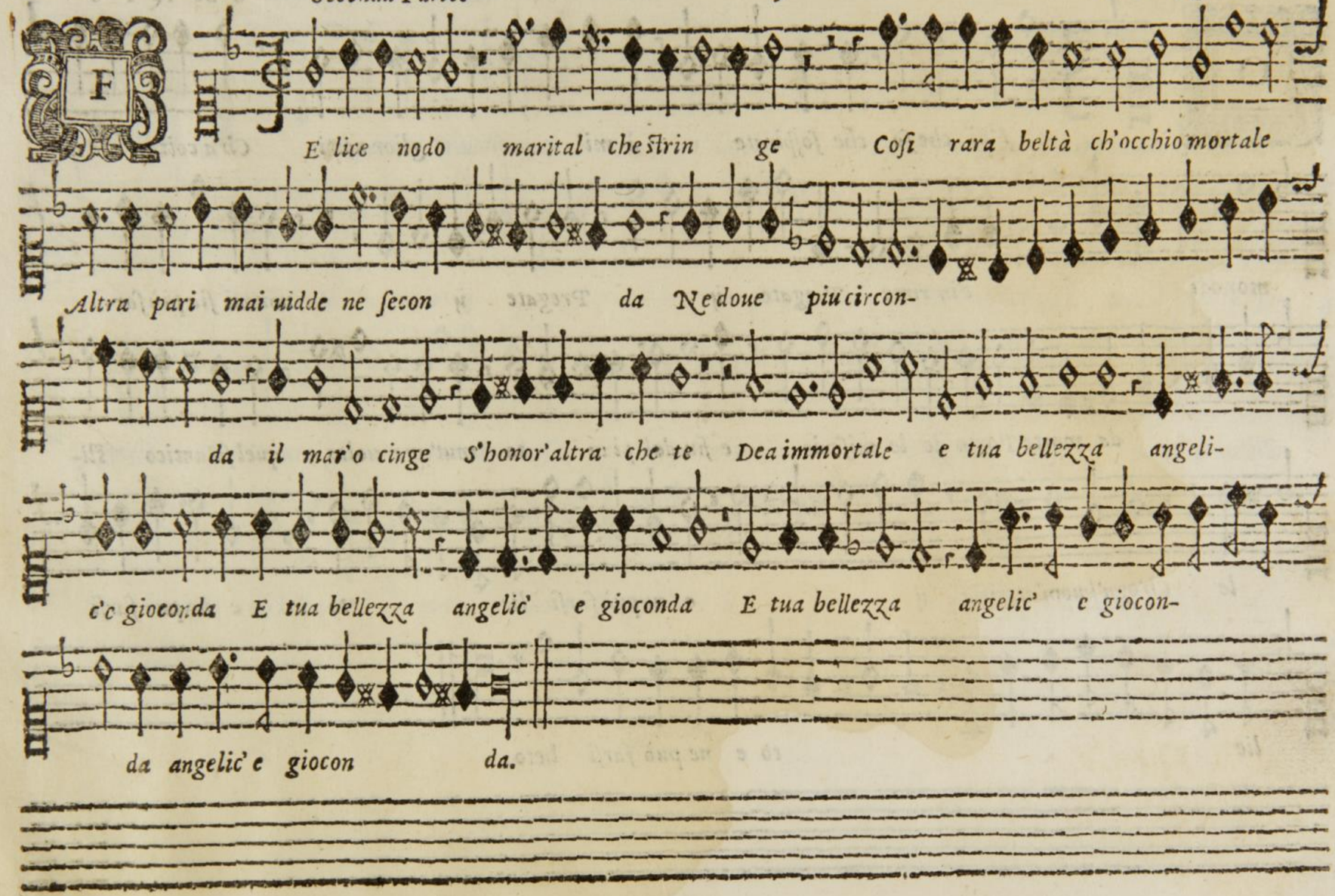
glia Che mai formò natura a marauiglia Se'n ua cantan do cantando e per lei

steß'altiero e per lei steß'altie ro Alma sola dignißima Alma sola dignißi-

ma sola digniſſima d'impero Che d'intorno risuona alta Padiglia ij alta Padi-

glia Cui prima nera candid' e uermiglia Fa'l ciel tall'hor ij ch'è nubilos' e nero.


l'ogn'altr'il grand'I-
ra Fi-
ndo e per lei
ſola dignißi-
alta Padi-
nero.


E lice nodo marital che ſtrin ge Coſi rara beltà ch'occhio mortale
Altra pari mai uidde ne ſecon da Ne doue piu circon-
da il mar'o cinge S'honor'altra che te Dea immortale e tua bellezza angeli-
c'c gioconda E tua bellezza angelic' e gioconda E tua bellezza angelic' e giocon-
da angelic' e giocon da.

O Voi cheſo che ſoſpirate à mi glior notti Ch'aſcoltate d'a-

mor odi t'in rime Pregate ij Pregate ij non mi ſia più ſor-

da morte Porto de le miſeric e fin del ſian to mut'una uolta quel ſu'antico ſti-

le Ch'ogn'huom'attriſta ij e ne può farſi lie to e ne può farſi

lie to e ne può farſi lieto.

Ch'aſcoltate d'a-

on mi ſia più ſor-

quel ſu'antico ſti-

e ne puo farſi

D

Eh perche Brandimarte io te laſciai Senza me'andar à tant'impreſa diſ-

ſe Vedendoti partir ij non fu piu mai Che Fiordeliggi tua non ti ſe-

guiſſe T'haurei giouato s'io ueniu'aſſai C'haurei tenute in te le luci fiſſe e ſe Gradaſſo

haueſſe dietr'ha uuto Con un ſol grido ij io t'haurei dat'aiuto.

S E pur'ad aiutarti i duri Fati Haueſs'hauuti e tutt'il Cielo c

tutt'il ciel'auerſo L'ultimi baci almen'io t'haurei dati Almen t'haurei di piant' il uis'aſper-

ſo E prima che con gli angioli beati Fuſſe lo ſpirto al ſuo Fattor con uerſo Det-

to l'haurei ta in pace e là m'aſpetta m'aſpetta e là m'aſpetta e

ld m'aſpetta ij e la m'aſpetta Ch'ouunque ſei ſon per ſeguirt'in fretta ij

ſon per ſeguirt' in fretta ij per ſeguirt' in fretta.

tutt'il Cielo e

piant' il uis'asper-

uerso Det-

à m'aspetta e

ij

S

Ol'e pensoso d'un'in al tra selua Fuggendo le città di nott'e

gior no ij Menuo bagnan do ij lo mio petto d'on de E

mill'e mill'oltraggi ij E mill'e mill'oltraggi ij a la mia men-

te faccio Ahi las so ahi las so ch'era d'ogni pensier liber'il core liber' il

core ij liber'il core ij liber'il core liber'il co-

re ij

N

On ued'hogg'il mio ſole Splender nel luo c'uſato Ne ſento ne ſento

le do'ciſsime parole Che mi può far beato Come dunque Come dun que poſs'io tenerm' in ui-

ta Senza l'uſat'aita Ou'è l'alma mia luce ij ou' è ſparita Seguir

l'e forza e doue pie li porta Gli occhi ſaran' al cuor fidata ſcorta Cercan-

do Cercan do la mia dea ch'ado r'iu terra Per

dare Per dar' o pac'o tregua ij Per dar'o pac'o tregua a la mia guerra ij

O

tuna

tar prim

Ch'amor

sento ne sento

tenerm' in ui-

Seguir

Cercan-

r'iu terra Per

ra ij

O Fere stelle homai datemi pa ce ij E tu for-

tuna e tu E tu fortuna Rendetem' a pastori & alle selue Al can-

tar primo a quell'u sate fiamme Ch'io nõ son forte ij a sostener la guerra

Ch'amor mi fa ij co'l suo spietato lac cio spietato laccio.

S'Io credeßi p r morte ij essere ſcar eo essere

ſcar eo Del penſier'amoroſo che m'atterra Con le mie man haurei già poſt'in ter-

ra queſte membra ij noioſe queſte membra noioſe e quel-

l'incar eo Ma perch'io temo che ſarebb'un uarco Di piant'in pianto e d'un in altra guer ra

e d'un in altra guerra Di qua dal paſ s'ancor che mi ſi ſerra Mezzo ri-

mango laſſo ij rimango laſſo e mezz'il uarco ij

co essere

ost'in ter-

altra guer ra

Mezzo ri-

TEmpo ben for'homai d'haue re spinto L'ultimo stral ij la di-

spietata corda Nell'altrui sangue già bagnat'intento Et io ne preg'amore e quell'a sorda

Che mi lassò del suo color dipinto che mi lassò del suo color dipinto E di chiamarm'a se ij

E di chiamarm'a se non le ricorda ij

E

Questo e quest'il nido in che la mia ij Phenice Mise l'aurate ij

e le purpuree pen ne Che sotto le sue ali e parole e sospiri sospiri

sospiri sospiri sospiri sospiri ancho n'e li ce O del dolce prima radi-

ce Ou'e'l bel uiso ij onde quel lume uenne che uiu'e lieto che uiu'e

lie to Sol'er' in terra hor se nel ciel ij hor se nel

ciel feli ce.

E M'hai lasciato quì miser' e solo Tal che pien di duolo di duolo Che per te

consecrat' honer' e colo Veggend'à colli o scura nott'intorno Onde prendest'al ciel ij al ciel

l'ultimo uolo l'ultimo uo lo E douc gl'occhi tuoi ij

E douc gl'occhi tuoi solean far gior no.

L

Ibertà ij mi godea libertà libertà mi go dea nel mio soau'esilio

Hor prou'il propri'alberg'amaro amaro Tanto l'esser da lei lungi m'è caro Che m'incaten'e chiude e

chiude con tal chiaue Che l'alm'ogn'hor ne paue e pian go e grido forte e sol uorrei

e grido forte Quinci uolar per non ueder ij piu lei per non per nõ ueder piu lei ij

A Ncidetemi pur grcui mar tiri Ch'el uiuer mi fia noia c'l morir gio-

co e'l morir ij gio co Ahi so spir miei ij di soco di soco perche non m'aiuta-

te perche non m'aiutate perche nõ m'aiutate a poc'a po co ahi ſoſpir miei di foco di foco

perche non m'aiutate perche non m'aiutate perche non m'aiutate a poc'a po co.

D

Eh perche deh perche uolli far più quì ritorno Perche Perche dal ri-

ſo ritornai nel pian to in lagrim'e conuerſo ij il dolce canto il dolce canto

& in oſcura not te il chiaro giorno ohime ij ch'io fea ſoggiorno ne l'al to cielo

Hor ſon'in baſſa terra E ſon tirato E ſon tira to d'un'in altra guerra.

Q Vest'ingrata crudel ij aſpra tiranna gioiſce del mio mal gioi ce del mio mal

e uan n'altie ra Che mi uede ne' lacci ou'io prim'e-

ra Vedila uedil'amor ij cõ quai nodi m'affan na e a morte e a morte mi con-

danna Ch'io fuggir uolli ij per uſcir d'impaccio Ond'hor'io trem impallidi ſc'e taccio.

T Empo fu ch'io canta i per pogg'e ſelue e cantan do

cantan do cantan do portai naſcos'il laccio Poi piacqu'al ciel ſut-

trarm'a quelle fiamme & a' caldi ſoſpir & a' caldi ſoſpir ſoſpir ſoſpir prometter pace al

fin m'accinſi ad un piu raro ſti le Non credendo giamai ij più ſentir guerra.

P

Erche te'n ua i ij con alte uele al cielo tieta d'hauer lie-

ta d'hauer teſteſſa uint'e morte ij commettend'il tuo legno ij a'mi-

glior uento di che ſoſpira ſoſpira ſoſpira c'n'habē caus'il mon do Che

q̃to uiß in pace in giog'in can to tant'in lagrim'hor uiue ij in dogl'inguer ra.

O Hime ohime ohime dou'e'l mio ſole che le tenebre mie ij fa-

cea ſi chia re V ſon l'amat'e care V ſon l'accorte ſue dolci dolci parole

Quãdo fiamai ch'amo re Quando ij fiamai ch'amo re pietos'a pietos' a lunghi

miei caldi ſoſpiri ſoſpiri ij ſoſpiri ſoſpiri L'alta L'alta mia doglia mi ri

E mi ritorni ij ou'ho laſciat'il core Stella Stella nemic'e fiera e fiera Quel dì mi ſcors'il

ſol ch'el mon d'al lu ma E me laſſo ij conſuma Poi ch'al naſcer del dì giunſe la ſera.

A ſier ij

Nõ ſai ij

eſſer fuora

ben che noſtra

A Nima anima doue ſei doue doue ſei ch'ad'hor'ad'hora di penſier in pen-

ſier ij di male di ma l'in peggio Perſeguendo ci uai e del tuo ſeggio

Nõ ſai ij più ritrouar la part'ancora Tu Tu ſei pur meco tu Tu ſei pur me co e non puoi

eſſer fuora Fin che morte nõ fa quel che far deg gio Ma doue ſei ch'io non ti ſent'o ueg gio Star doue'l

ben che noſtra uit'ho no ra.

A Lto Re se la mia piu uerd'e calda uita t'offese mill'e mille uolte ij

mill'e mille uolte mill'e mille uol te e le sue doti l'alm'ar-

dit'e balda da te donate ha contra te riuol te Hor che m'ha'l uerno in fredda e bianca falda

di neu'il mento e queste chiome mi do na Ond'io cõ pura pien'e salda Fede t'honori

ij Fede t'honori e le tue uoc'ascolte ij

On mẽbrar le mie col pe nõ mẽbrar ij le mie colpe e poi ch'adietro Tornar non pon-

no i mal già ſpeſi tẽ pi Reggi tu padr'il cor ſo ij

règgi tu padr'il cor ſo il cor' ſo che m'a-

uanza E s'el mio cor del ſuo deſio riempi Che quella ch'in te sẽpr'hebbe ſperanza Quantun-

que peccator nonſia di uetro.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

TAVOLA delli Madrigali di F. Benedetto Serafico a cinque Voci. Libro Primo.

Ancidetimi pur	20
Anima doue ſei?	25
Alto Re	26
Deh perche Brandimarte	11
Deh perche uolli far	21
E doue non potea	4
E queſt'il nido	18
E m'hai laſciato quì	19
Felice nodo	9
Gioioſo	8
Huomo non ueggio quì	6
Languiſco	2
Libertà mi godea	20
Ma i uenti	5
Non uedo hogg'il mio Sole	14
Non membrar le mie colpe	27
O uoi che ſoſpirate	10
O fere ſtelle	15
Ohime dou'e'l mio Sole	24
Perche te'n uai	23
Queſt'è colui	7
Queſt'ingrata crudel	22
Solo ſenza mia Duce	1
Se pur'ad aiutarti	12
Sol'e penſoſo	13
S'io credeſſi per morte	16
Tempo ben for'homai	17
Tempo fu, ch'io cantai	22
Vide lontano	8

IL FINE.

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G.147
2
MODENA

Otto

A 2 C

ALTO

DI F. BENEDETTO SERAFICO DI NARDO

DE L'ORDINE DI PREDICATORI

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRIGALI A CINQVE VOCI

DA LVI COMPOSTO CORRETTO, E DATO IN LVCE.



A CINQVE VOCI

R. BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

IN VENETIA,

Appresso Giuseppe Guglielmo. M D LXXV.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO

SIG. MIO, E PADRONE OSSERVANDISSIMO

Il Signor Nicolò Bernardino Sanseuerino Prencipe di Bisignano.

NEL dar in luce questo mio primo parto Illustrissimo & Eccellentissimo Sig. Ho uoluto fare à quella guisa, che ne' Theatri sogliono far coloro, che della prospettiua non sono ignoranti, iquali le statoue, e li segni, che per alcuni mancamenti dubitano, ch'à gli occhi de' sottili riguardanti non habbiano da sodisfare nelle parti più alte, & estreme ripongono, acciochè con la lontananza ricoprano il difetto di quelli. Perciò che uedendolo io già maturo, e che le mie forze non possono farlo più perfetto, e conoscendolo non essere così intiero nelle sue parti, come si deurebbe; ho uoluto porlo alla uista de gli huomini discosto da ogni occhio nella lontananza, e sublimità della grandezza di V. E. rendendomi sicuro, che sì come il Sole co'l molto lume abbaglia talmente la uista di chi mira, che no'l lascia scener le stelle (non che l'altre cose più oscure, che per lo cielo insieme con lui corrono;) così anco il molto lume ch'à questi miei Madrigali darà lo splendore del sangue, e della uirtù di V. E. farà, che non siano uisti da quelli, che con maligno occhio li riguardano. Ella li prenda in grado solamente, ch'à me basterà, ch'à lei non dispiacciano. Non starò a dire, che miri l'animo grande di seruirla, non alla piccolezza delle forze mie, e del dono, che se l'appresenta. Perciò che la generosità dell'animo suo è tanto grande, che supplicandola di questo le farei torto. Onde baciandole humilmente le mani, e pregando nostro Signor che le dia ogni colmo di felicità, quì fò fine. Di Napoli. A l'ultimo d'Aprile. 1575.

Di Vostra Eccellenza

Obligatissimo seruitore

F. Benedetto Serafico.

ISSIMO
IMO

uoluto fare à quella
oranti, iquali le sta-
guardanti non hab-
ontananza ricopra-
on possono farlo più
be; ho uoluto porlo
à della grandezza di
a, che no'l lascia scer
olto lume ch'à que-
uelli, che con mali-
ano. Non starò a di-
esenta. Perciò che la
dole humilmente le
mo d'Aprile. 1575.

tore
Benedetto Serafico.

SONO già da quattro anni benignissimi Lettori ch'io diedi questo medesimo libro di Madrigali a cinque uoci a M. Oratio Seluiani Romano libraro in Napoli, perch'egli il mandasse a stampare a Venetia. Poi hauendomi detto il medesmo M. Oratio hauerlo inuiato a detto loco, & che si fusse smarrito, io mi posi di nuouo a copiarlo & darlo fuora, toltone però alcuni Madrigali che erano in quello, & aggiontone de gl'altri che dopò era uenuto componendo. E perche dubito, che qualch'uno non l'habbi occupato ouero attribuito a se stesso, ho uoluto di ciò auertirli, acciochè se ciò accadesse, o fusse accaduto possiate conuincerlo di manifesto furto, & tornate le sue fatiche al proprio auttore far quella beffa di lui che fecero i Pauoni della sfacciata Cornacchia, e così l'insegnaste a tenersi dentro la sua pelle, come si suol dire, e chi a pieno uorrà di ciò certificarsi, potrà il tutto uedere in Napoli nella Curia di seggio di Nido per un'instrumento fatto per mano del egregio Notaro Coluccio Casanoua ne l'anno 1571. nel dì diece, & noue di Maggio; & per un'altro nella Vicaria scritto li dì diece di Ottobre, ne l'anno 1573. per mano del Magnifico Terracciano Maestro de atti di detta Vicaria, presente il Reuerendo Don Francesco Orso di Cilano Stefano Felis, & il Magnifico Messer Tarquinio persona di Gallipoli mio Procuratore in detta causa, & con questo uiuete lieti uirtuosi Lettori, e rendeteui sicuri che il Serafico è piu di uoi che di se stesso, tanto piu s'intenderà haurete aggradite queste sue fatiche, ilche facendo li darete animo a gustar de l'altri frutti che produrrà piacendo al Signore il giardino del suo, benche non molto fertile ingegno.

2

I Madrigali ricopiati ſon queſti.

Gioioſo piu d'ogn'altro, con la ſeconda Parte
O uoi che ſoſpirate
Deh piu che Brandimarte
Se pur ad aiutarti
Ohime dou'e'l mio Sole
Perche ten uai
S'io credeſſi, con la ſeconda Parte
O fere ſtelle
Tempo fu ch'io cantai
Ancidetemi pur
Deh perche uolli far
Queſt'ingrata crudel
Anima douc ſei
Libertà mi godea.



Olo ſenza mia duce ij à lenti paſ ſi Con gl'occhi

colmi uò ſpargendo Cangiando uit'e morte e morte e color mil le

E ſtò come ſenz'alm'in uita ſtaſsi Dolce Ch'al dipartir mi laſsi ij

Ch'al dipartir C'hauend'a ſera a l'alb'et a le ſquille Ven t'in bocca acqu'a

gl'occhi al cuor fauil le Ch'a me ſol notte Ch'a me Ch'a me ſol notte a mezzo giorno faſ ſi.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

L

Anguiſco languiſco in rimirar tuo ſacr'albergo ij L'ac-

cent'e le parol' al cuor miſcriſſi Onde lacrime lacrime tante il dì u'aſpergo Dal dì Dal dì ch'el ſo-

le mio ij ch'el ſole mio dì quì partiſ ſi Il mondo ſo ſco ou'unque

gl'occh'ader go Io negra Io negra Luna Io negra Lun'in tenebroſo clipſi.

L'ac-

dì Dal dì ch'el ſo-

ſco ou'unque

pſi.

V

Idc lontano o le parue uedere Che l'aria chiar'ancor non era mol-

to Tutta tremante ij Tutta tremante ij ſe laſciò cadere ca-

re Più bianc'è più che neue Ma poi che di leuar ſi hebbe po-

tere ij Al camin delle naui ij il grido uolto Chiamò

quanto potea chiamar più forte più forte Più uolt'il nome ij del crudel conſorte

del crudel conſorte.

E Doue non potea La debil uoce Suppliua il pianto e'l batter palm'a palm'a

palm'a palma Doue fuggi crudel doue ij cosi cosi uelo ce

Non ha'l tuo legno non ha non ha'l tuo legno, la debita sal ma Fa che lieui m'ancor poco li

noce poco li noce Che port'il corpo poi che por ti l'al ma E con le ueſti ſe-

gno Fa tutta uia ij Fa tutta uia perche ritorn'il legno.

batter palm'a palm'a

ce

m'ancor poco li

E con le ueſti ſe-

M

Ai uen ti che portauano le uele Per l'alto mar di quel giouen'in-

fido Portauan'anch'i preghi e le querele De l'infelice Olimpia e'l pianto e'l pianto e'l

piant'e'l gri do Laqual tre uolte tre uolte Laqual tre uolte crude le Per affogarſi

Pur'al fin ſi leuò da mirar l'acque E ritornò doue la notte giacque E ritorno doue la notte giacque.

H Vomo Non ci ueggi'opra donde dond'io poſſa ſtimar c'huomo quì ſia Naue non

ueggio ij à cui ſalen do ſopra ſalendo ſopra Sper'allo ſcampo mio ritrouar

ui a Di diſaggio morrò ij ne chimi cuopra Gl'occhi ſarà ne chi ſepolcro

dia Se fors'in uentre lor non me lo dan no I lu p'ohime ij

ohime ch'in queſte ſelue ſtanno ch'in queſte ſelue ſtanno.

Q Veſt'è colui che'l mondo Amaro come uedi Quando fia tuo com'è noſtro ſi-

Naue non

mpo mio ritrouar

ne chi ſepolcro

noſtro ſi-

gnore Manſueto fanciullo e fiero ueglio ij Ben ſa ch'il proua ij

Ben ſa ch'il proua e fiati coſa piana Anzi mill'anni e in fin ad hor ti ſueglio Ei nacque d'otio

e di laſciui'humana dolci dolci e ſoaui Fatto ſignor' e dio da gente uana Qual'è mor-

to qual cõ più gra ui Leggi mena ſua uita ij mena ſua uita aſpr' & acerba

Sotto mille catene Sotto mille Sotto mille catene Sotto Sotto mille catene e mille

chiaui e mille chia ui e mille chiaui.

G

Ioio so Gioioso piu d'ogn'altr'il grand'Ibero Ricco de la p.. illustre

Ricco de la piu illustre e chiara Figlia e chia ra figlia Che mai che mai formò natura a

ma rauiglia Se'nna cantan do e per lei stes-

s'altiero altiero e per lei stess'altiero Alma sola dignissima sola sola dignissi-

ma sola dignissima d'impe ro Che d'intorno risuona alta Padi glia alta Pa-

diglia Cui primauera candid' e ucrmiglia Fa'l ciel tall'hor ch'è nubilos' e nero.

de la p[illegible] illustre

natura a

do e per lei stes-

sola dignissi-

glia alta Pa-

F

Elice no do marital che stringe Cosi rara beltà ch'occhio

mortale Altra pari mai uidde ne seconda Ne doue piu circon-

da il mar'o cinge S'honor'altra che te Dea immortale e tua bellez za angeli-

c'e gioconda E tua bellezza angelica angelic' e gioconda angelic' e gioconda angeli-

c'e gioconda.

O Voi che ſoſpirate A miglior notti Ch'aſcoltate d'amor

odit' in rime Pregate ij Pregate ij non mi ſia più ſorda morte Porto de

le miſerie e fin del pianto Mut'una uolta quel ſu'antico ſtile Ch'ogn'huom'attri ſta ij

e ne può farſi lie to e ne puo farſi lieto e ne può farſi lie to.

d'amor

norte Porto de

ij

lie to.

D

Eh perche Brandimarte io te lascia i Senza me'andar à tant'impresa

disse Vedendoti partir ij non fu piu mai Che Fiordeligi tua non ti se-

guisse C'haurei tenute in te le luci fisse e se Gradasso hauesse dietr'hauu-

to Con un sol grido io t'haurei dat'aiu to.

S E pur'ad aiutarti i duri Fati haueſs'hauuti e tutt'il Ciel'

auerſo L'ultimi baci almen io t'haurei dati almen t'haurei di piant'il uis'aſper-

ſo E prima che con gli angioli beati Fuſſe lo ſpirto al ſuo Fattor conuerſo Detto l'haurei ua

in pace in pace e là m'aſpetta e là m'aſpetta e là m'aſpetta e là m'aſpetta e là m'aſpet-

ta Ch'ouunque ſei ij ſon per ſeguirt'in fretta ſon per ſeguirt' in fretta ſon per ſe-

guirt' in fretta.

ALTO

S

Ol'e penſoſo d'un'in altra ſelua Fuggendo le città di nott'e giorno Men

uo bagnando ij Menuo bagna do lo mio petto d'onde E mil'e mill'oltraggi E mil'e

mille E mil'e mill'oltraggi ij a la mia mente facci'ahi laſſo penſan-

d'al primo tempo ch'era a'ogni penſier liber' il core liber' il core ij liber' il co-

re ij liber'il core ij

N

On ued'hogg'il mio ſole Splender nel luo c'uſato ne ſento le dolciſsi-

me parole Che mi può far be ato Come dunque ij poſs'io tenermi

tenerm'in ui ta Senza l'uſat'aita ij Ou'è l'alma mia luce ou'è ſpa-

rita Seguir l'e forza e doue'l pie li porta Gli occhi ij ſaran' al cuor Gl'occhi ſaran' al cuor

fidata ſcorta Cercan do Cercan do la mia dea ch'adoro in ter-

ra Per dare Per dar'o pac'o tregua Per dare per dar'o pac'o tregua a la mia guer ra.

le dolciſsi-

tenermi

a luce où è ſpa-

chi ſaran' al cuor

oro in ter-

mia guer ra.

O Fere ſtelle homai datemi pace ij E tu fortuna

E tu E tu fortuna mut'il crudo ſtil le Rendetem' a paſto ri & alle ſelue Al

can tar primo a quell'uſate fiamme Ch'io nō ſon forte ij a ſoſte-

ner la guerra Ch'amor mi fa co'l ſuo ſpieta to laccio ſpietato laccio.

'Io credeßi per morte eſſere ſcarco ij Del penſier'amoro-

ſo che m'atterra Con le mie man haurei già poſt'in terra queſte membra ij noioſe e quell'in-

carco ij Ma perch'io temo che ſarebb'un uarco Di pian t'in pianto ij

e d'un in altra guerra Di qua dal paſs'ancor che mi ſi ſerra Mezzo rimango laſſo ij

laſſo e mezz'il uarco.

Del penſier'amoro-

ioſe e quell'in-

ij

TEmpo ben for'homai d'hauere ſpinto L'ultimo ſtral ij la diſpie-

tata corda Nell'altrui ſangue già bagnato e tinto Et io ne preg'amore ij e

quella ſorda Che mi laſsò . . del ſuo color dipinto che mi laßò del ſuo color dipinto dipin-

to E di chiamarm'aſe non le ricor

da.

E

Quest'il ni do ij in che la mia Phenice Mise l'aurate e le-

purpuree penne e le purpuree penne Che sotto le sue al' il mio cor tenne e parole e so-

spiri sospiri sospiri sospiri sospiri ancho n'e lice ¦ O del dolce mio mal prima radi-

ce prima radice Ou'e'l bel uiso ij onde quel lume uen ne che uiu'e lie-

to e lieto che uiu'e lie to ardendo ij mi manten ne Sol'er' in

ter ra hor sei nel ciel hor sei nel ciel felice.

ALTO

l'aurate e le-

role e so-

l prima radi-

u'e lie-

ne Sol'er' in

E M'hai lasciato quì miser' e solo Tal che pien di duolo Sempr'a lo cotor-

no Che per te consecrat' honer' e colo Veggend'à colli oscura nott'intorno Onde onde pren-

dest'al ciel al ciel l'ultimo uo lo l'ultimo uolo E douc gl'occhi tuoi ij

E douc gl'occhi tuoi solean far giorno solean far giorno.

L

Ibertà ij mi godea libertà ij mi godea nel mio ſoau'eſilio ſoau'eſilio
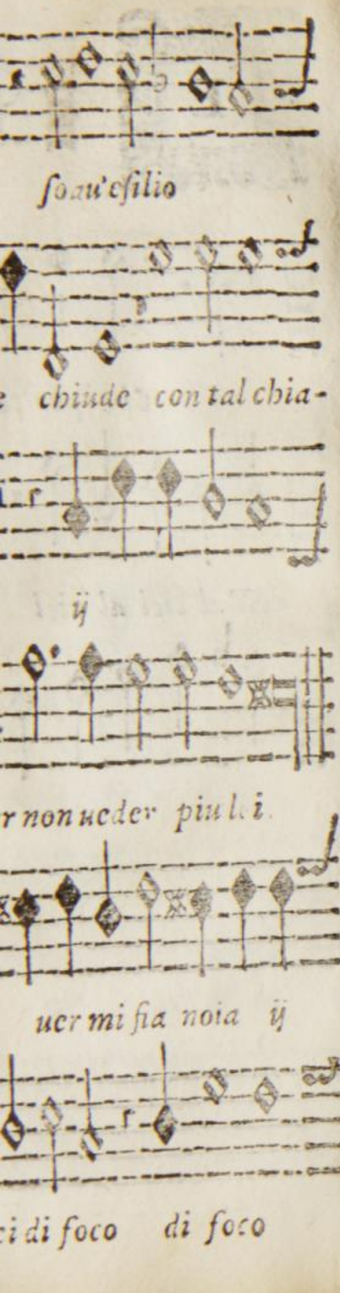
Hor prou'il propr'albergo amaro Tanto l'eſſer da lei lungi m'è caro Che m'incaten'e chiude con tal chia-
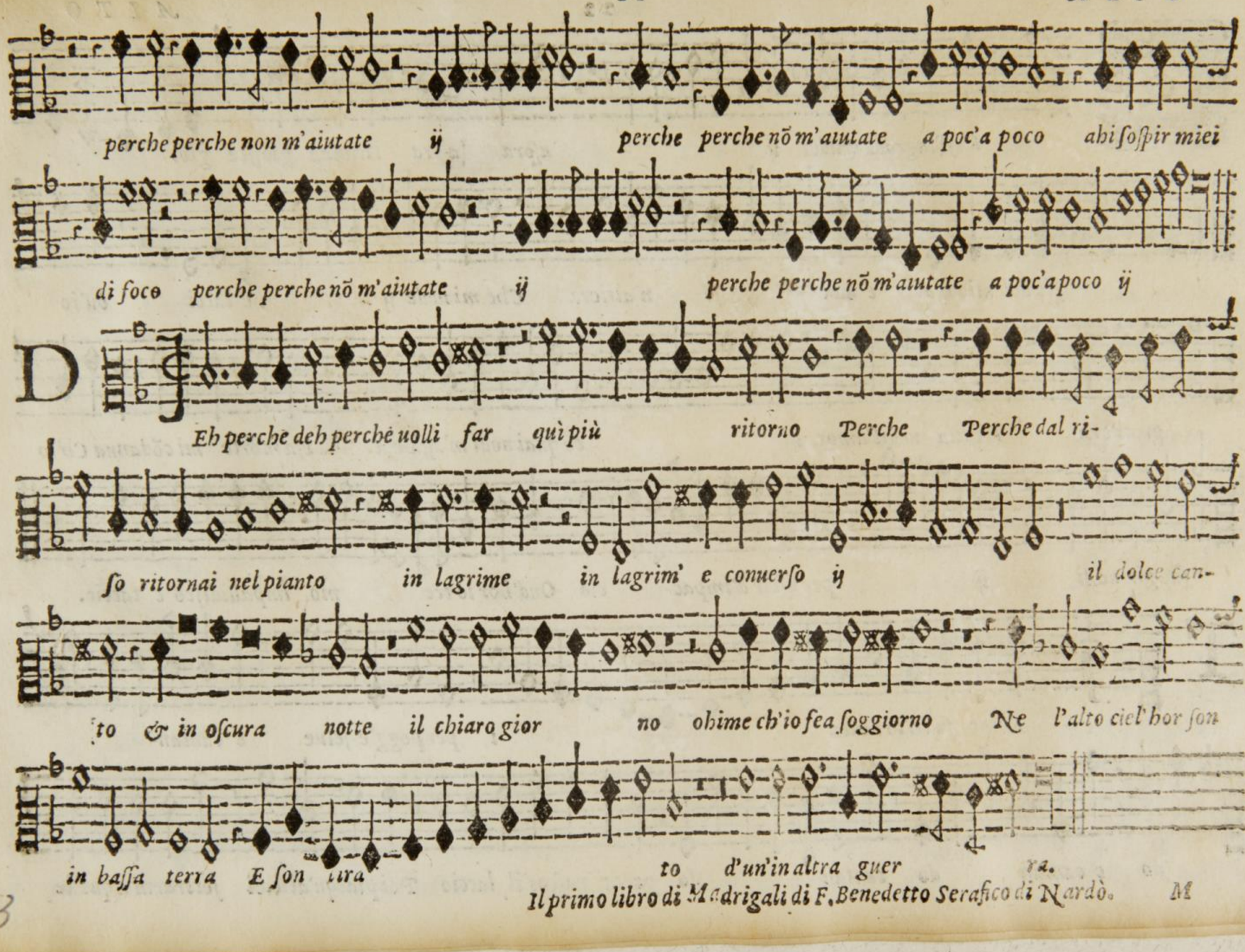
ue Che l'alma che l'alm'ogn'hor ne paue e piango e grido forte e ſol uorrei ij

e ſol uorrei Quin i uolar per non ueder piu lei ij per non ueder piu lei

A Ncidetemi pur ij gre ui martiri Ch'el ui uer mi ſia noia ij

c'l morir gioco ij Ahi ſo ſſir miei ahi ſo ſſir mici di foco di foco


ALTO
so.u'esilio
e chiude con tal chia-
ij
r non ueder piu lei
uer mi fia noia ij
ci di foco di foco


perche perche non m'aiutate ij perche perche nõ m'aiutate a poc'a poco ahi sospir miei
di foco perche perche nõ m'aiutate ij perche perche nõ m'aiutate a poc'a poco ij
D
Eh perche deh perche uolli far quì più ritorno Perche Perche dal ri-
so ritornai nel pianto in lagrime in lagrim' e conuerso ij il dolce can-
to & in oscura notte il chiaro gior no ohime ch'io fea soggiorno Ne l'alto ciel'hor son
in bassa terra E son tira to d'un'in altra guer ra.

13

Q V eſt'ingrata crudel ij aſpra aſpra tiranna gioiſce gioi-

ſce del mio mal e uan n'altiera Che mi uede ij ne' lacci ou'io

prim'era Vedila uedil'amor ij cõ quai nodi m'affanna e a morte mi cõdanna Ch'io

fuggir uolli ij per uſcir d'impac cio Ond'hor'io tre mo impallidiſco e taccio.

T Empo fu ch'io canta i per pogg'e ſelue e cantan-

do e cantan do cantan do portai naſcos'il laccio Poi piacqu'al ciel ſottrarm'a quelle

oi-

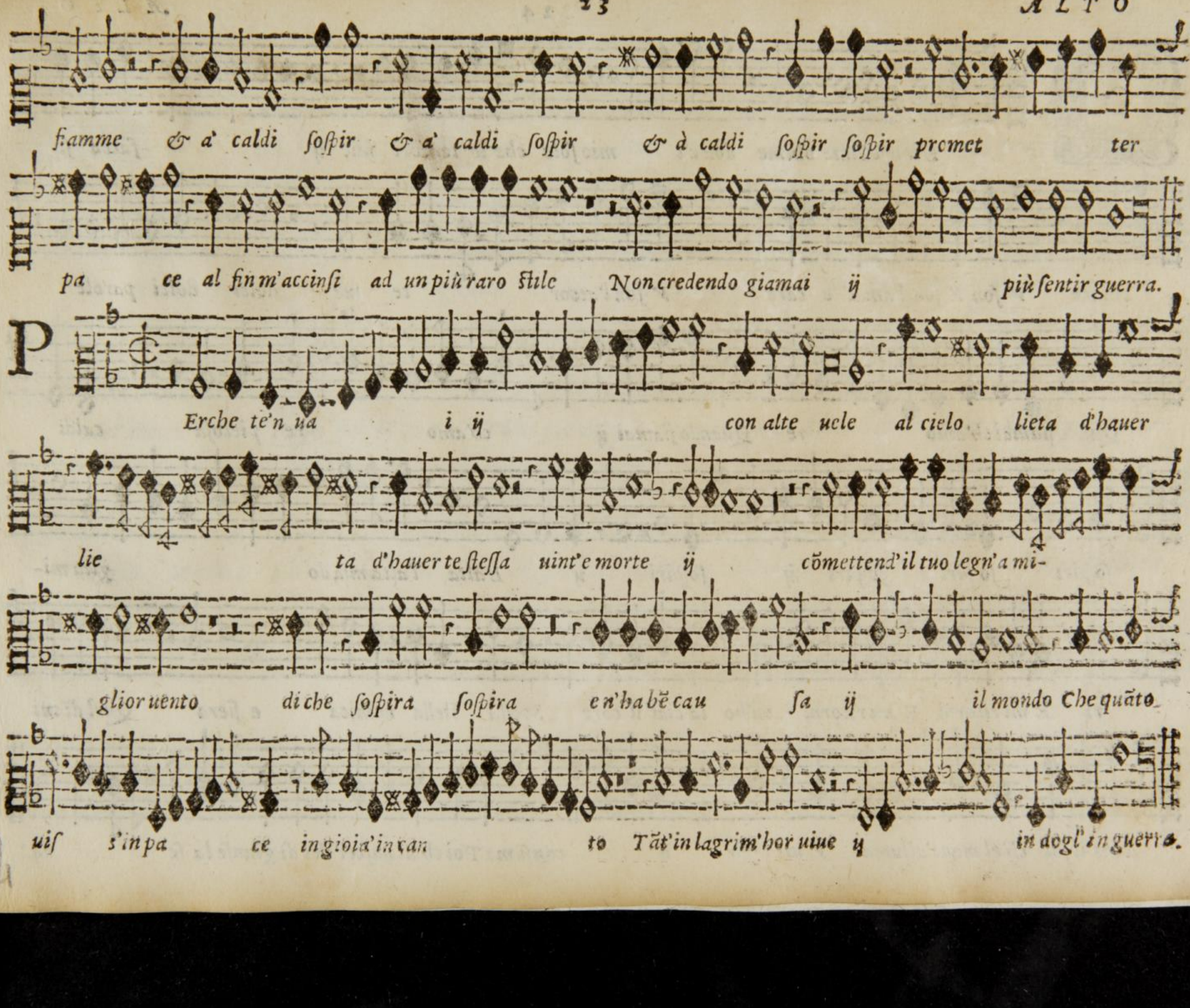
i ou'io

mi cõdanna Ch'io

ſco e taccio.

antan-

ſottrarm'a que'le



O Hime ohime ohime dou'e'l mio ſole che le tenebre mie ij facea ſi

chiare V ſon V ſon l'amat' e care V ſon l'accor te ſuè dolci dolci parole

Quãdo fiamai ch'amo re Quando fiamai ij ch'amo re pietoſa caldi

ſoſpiri ſoſpiri ſoſpiri ij ſoſpiri ij L'alta l'alta mia do glia mi-

ri E miritorni E miritorni ou'ho laſciat'il core Stella ſtella nemica e fiera Quel dì mi

ſcors'il ſol ch'el mond'alluma E me l- ij conſuma Poi ch'al naſcer del dì giunſe la ſc ra.

A di m

part'ancor

deggio

facea si

dolci parole

etosa caldi

glia mi-

fiera Quel dì mi

nse la sc ra.

ANima anima doue sei ch'ad'hor'ad'hora Di pensier in pensier

di mal'in peggio Perseguendo 'ci uai e del tuo seggio Nõ sai Nõ sai piùritrouar la

part'ancora Tu Tu sei pur meco Tu Tu sei pur meco e non puoi esser fuora Fin che morte nõ fa quel che far

deggio Ma doue sei ch'io nõ ti sent'o ueggio Star doue'l ben che nostra uit'honora che nostra uit'honora.

A Lto Re ſe la mia piu uer d'e calda uita t'of fe ſe

mill'e mille uolte mill'e mill'e uolte ij e le ſue doti l'alm'ar-

di t'e balda da te dona te ha contr'a te riuolte Hor che m'ha'l uerno in fredda

e bianca falda di neu'il mento e queſte chiom'inuolte mi dona Ond'io cõ pura pien'e ſal-

da Fede t'honori e le tue uoci aſcolte e le tue uoci aſcolte.

N

pi Reggi tu

ſc che m'auan

za Quan

ALTO

fc se

l'alm'ar-

in fredda

ra pien'e sal-

Seconda Parte. 27 ALTO

N

On membrar le mie colpe e poi ch'adietro Tornar nõ pomo i mal già ſteſi tem pi

pi Reggi tu padr'il cor ſo ij il cor-

ſol che m'auanza E s'el mio cor del ſuo deſio riempi Che quella ch'in te ſem pre hebbe ſperan-

za Quantunque peccator non ſia di uetro.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

TAVOLA delli Madrigali di F. Benedetto Serafico a cinque Voci. Libro Primo.

Ancidetimi pur 20
Anima doue sei? 25
Alto Re 26
Deh perche Brandimarte 11
Deh perche uolli far 21
E doue non potea 4
E quest'il nido 18
E m'hai lasciato quì 19
Felice nodo 9
Gioioso 8
Huomo non ueggio quì 6
Languisco 2
Libertà mi godea 20
Ma i uenti 5
Non uedo hogg'il mio Sole 14
Non membrar le mie colpe 27
O uoi che sospirate 10
O fere stelle 15
Ohime dou'e'l mio Sole 24
Perche te'n uai 23
Quest'è colui 7
Quest'ingrata crudel 22
Solo senza mia Duce 1
Se pur'ad aiutarti 12
Sol'e pensoso 13
S'io credessi per morte 16
Tempo ben for'homai 17
Tempo fu, ch'io cantai 22
Vide lontano 3

IL FINE.

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G.147
3
MODENA

Tenore

A 12 c

TENORE

DI F. BENEDETTO SERAFICO DI NARDO

DE L'ORDINE DI PREDICATORI

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRIGALI A CINQVE VOCI

DA LVI COMPOSTO CORRETTO, E DATO IN LVCE.



A CINQVE VOCI

R. BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

IN VENETIA,

Appresso Giuseppe Guglielmo. M D LXXV.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO
SIG. MIO, E PADRONE OSSERVANDISSIMO
Il Signor Nicolò Bernardino Sanseuerino Prencipe di Bisignano.

NE l dar in luce questo mio primo parto Illustrissimo & Eccellentissimo Sig. Ho uoluto fare à quella guisa, che ne' Theatri sogliono far coloro, che della prospettiua non sono ignoranti, iquali le statoue, e li segni, che per alcuni mancamenti dubitano, ch'à gli occhi de' sottili riguardanti non habbiano da sodisfare nelle parti più alte, & estreme ripongono, acciochè con la lontananza ricoprano il difetto di quelli. Perciò che uedendolo io già maturo, e che le mie forze non possono farlo più perfetto, e conoscendolo non essere così intiero nelle sue parti, come si deurebbe; ho uoluto porlo alla uista de gli huomini discosto da ogni occhio nella lontananza, e sublimità della grandezza di V. E. rendendomi sicuro, che sì come il Sole co'l molto lume abbaglia talmente la uista di chi mira, che no'l lascia scener le stelle (non che l'altre cose più oscure, che per lo cielo insieme con lui corrono;) così anco il molto lume ch'à questi miei Madrigali darà lo splendore del sangue, e della uirtù di V. E. farà, che non siano uisti da quelli, che con maligno occhio li riguardano. Ella li prenda in grado solamente, ch'à me basterà ch'à lei non dispiacciano. Non starò a dire, che miri l'animo grande di seruirla, non alla piccolezza delle forze mie, e del dono, che se l'appresenta. Perciò che la generosità dell'animo suo è tanto grande, che supplicandola di questo le farei torto. Onde baciandole humilmente le mani, e pregando nostro Signor che le dia ogni colmo di felicità, quì fò fine. Di Napoli. A l'ultimo d'Aprile. 1575.

Di Vostra Eccellenza

Obligatissimo seruitore

F. Benedetto Serafico.

SONO già da quattro anni benignißimi Lettori ch'io diedi queſto medeſimo libro di Madrigali a cinque uoci a M. Oratio Seluiani Romano libraro in Napoli, perch'egli il mandaſſe a ſtampare a Venetia. Poi hauendomi detto il medeſmo M. Oratio hauerlo inuiato a detto loco, & che ſi fuſſe ſmarrito, io mi poſi di nuouo a copiarlo & darlo fuora, toltone però alcuni Madrigali che erano in quello, & aggiontone de gl'altri che dopò era uenuto componendo. E perche dubito, che qualch'uno non l'habbi occupato ouero attribuito a ſe ſteſſo, ho uoluto di ciò auertirli, acciochè ſe ciò accadeſſe, o fuſſe accaduto poſſiate conuincerlo di manifeſto furto, & tornate le ſue fatiche al proprio auttore far quella beffa di lui che fecero i Pauoni della sfacciata Cornacchia, e così l'inſegnaſte a tenerſi dentro la ſua pelle, come ſi ſuol dire, e chi a pieno uorrà di ciò certificarſi, potrà il tutto uedere in Napoli nella Curia di ſeggio di Nido per un'inſtrumento fatto per mano del egregio Notaro Coluccio Caſanoua ne l'anno 1571. nel dì diece, & noue di Maggio; & per un'altro nella Vicaria ſcritto li dì diece di Ottobre, ne l'anno 1573. per mano del Magnifico Terracciano Maeſtro de atti di detta Vicaria, preſente il Reuerendo Don Franceſco Orſo di Cilano Stefano Felis, & il Magnifico Meſſer Tarquinio perſona di Gallipoli mio Procuratore in detta cauſa, & con queſto uiuete lieti uirtuoſi Lettori, e rendeteui ſicuri che il Serafico è piu di uoi che di ſe ſteſſo, tanto piu s'intenderà haurete aggradite, queſte ſue fatiche, ilche facendo li darete animo a guſtar dell'altri frutti che produrrà piacendo al Signore il giardino del ſuo, benche non molto fertile ingegno.

I Madrigali ricopiati ſon queſti.

Gioioſo piu d'ogn'altro, con la ſeconda Parte
O uoi che ſoſpirate
Deh piu che Brandimarte
Se pur ad aiutarti
Ohime dou'è'l mio Sole
Perche ten uai
S'io credeſſi, con la ſeconda Parte
O fere ſtelle
Tempo fu ch'io cantai
Ancidetemi pur
Deh perche uolli far
Queſt'ingrata crudel
Anima doue ſei
Libertà mi godea.







Olo ſenza mia duce ſolo a lenti paſſi Cogl'occhi colmi uò ſpar-

gendo uò ſpargendo ſtile Cangiando uit'e morte e morte e color mille

E ſtò come ſenz'al m'inuita ſtaſ ſi Dolce dolce mio ben ch'al dipartir ij

mi laſſi Ch''al dipartir mi laßi C'hauend'a ſera à l'alba & a le ſquille V en- t'in

bocca acqu'a gl'occhi ij al cuor fauille Ch'a me ſol notte ij a mezzo giorno faſſi.

BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

L

Anguiſco ij languiſco in rimirar tuo ſacr'albergo L'accenti e

le paro l'al cuor mi ſcriſſi Onde lacrime tante il dì n'aſpergo Dal dì Dal

di che'l ſole mio Dal dì che'l ſo le mio di quì partiſ ſi Il mõdo foſco ou'un que gl'occh'a-

dergo adergo ou'unque gl'occh'adergo Io negra luna ij in tenebroſo clip ſi.

V

Ide lontano o le parue uedere Che l'aria chiar'ancor non era

molto Tutta tremante ij Tutta tremante ij se lasciò cade re

Più bianca Più bianc'è più che neue ij fredd'al uolto Ma poi che di leuarsi

hebbe potere Al camin delle naui ij il grido uolto Chiamò quanto po-

tea chiamar più forte più forte Più uolt'il nome del crudel consor te crudel consorte.

Seconda Parte.

E

Doue La de bil uo ce Suppliua il pian to il pianto

e'l batter palm'a palm'a palm'a palma Doue fuggi crudel ij cosi cosi ue-

lo ce Non ha'l tuo legno ij non ha'l tuo legno la debita ſalma Fa che

lieui m'ancor poco li nocc poco li noce Che port'il corpo poi che porti l'alma E con le

ueſti ſegno Fa tutta uia ij perche ritorn'il legno.

M

Ai uen ti che portauano le uele Per l'alto mar

di quel giouen Portauan'anch'i ſpreghi e le querele De l'infelice Olimpia e'l pianto e'l

grido e'l pianto e'l grido Laqual tre uolte ij ſe ſteſſa crudele Per affogarſi ſi ſpic-

co dal lido Pur'al fin ſi leuò da mirar l'acque doue la notte giacque ij

H

Vomo Non ci ueggi'opra dond'io poſſa ſtimar ij c'huomo quì ſia

Naue non ueggio ij à cui ſalendo ſopra ij Spe-
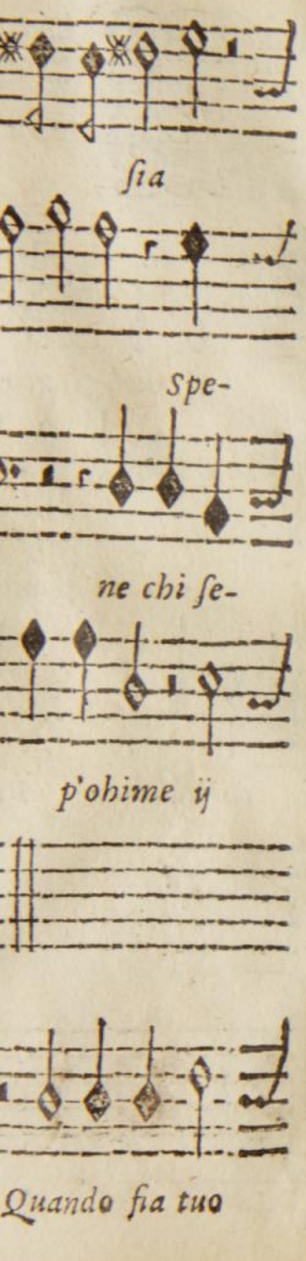
r'allo ſcampo mio ritrouar uia Di diſaggio morrò ne chi mi cuopra Gl'occhi ſarà ne chi ſe-
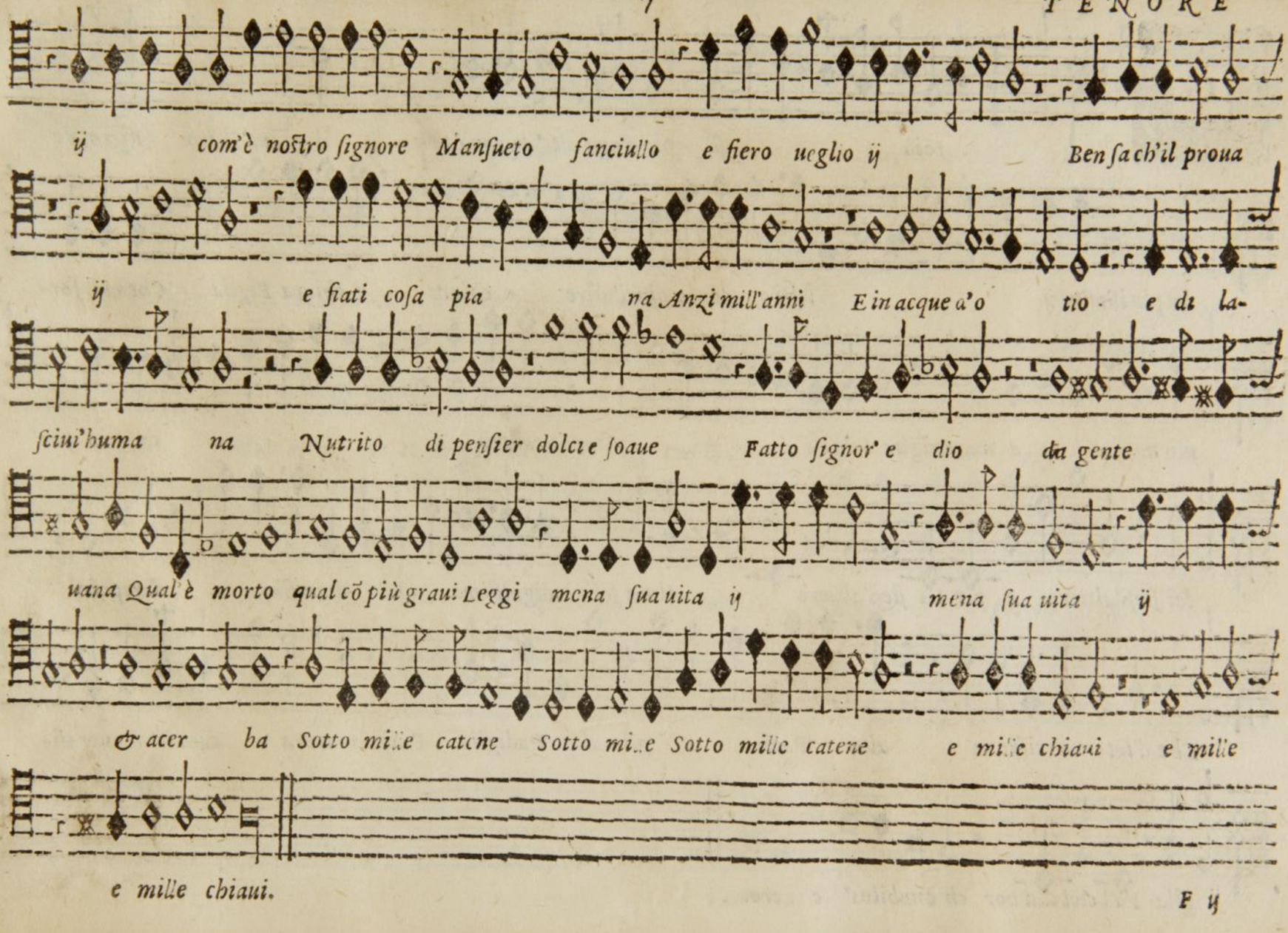
polcro dia Se for s'in uen tre lor non me lo danno I lu p'ohime ij

ohime ohime ch'in queſte ſelue ſtanno ch'in queſte ſelue ſtanno

Q

Veſt'è colui ch'el mondo Amaro come uedi e uedrai me glio Quando fia tuo


sia
Spe-
ne chi se-
p'ohime ij
Quando fia tuo


ij com'è nostro signore Mansueto fanciullo e fiero ueglio ij Ben sa ch'il proua
ij e siati cosa pia na Anzi mill'anni E in acque a'o tio e di la-
sciui'huma na Nutrito di pensier dolci e soaue Fatto signor' e dio da gente
uana Qual è morto qual cõ più graui Leggi mena sua uita ij mena sua uita ij
& acer ba Sotto mille catene Sotto mille Sotto mille catene e mille chiaui e mille
e mille chiaui.

G

Ioio so piu d'ogn'alt.'l grand'Ibero il grand'Ibero Ricco de

la piu illustre ij Ricco de la piu illustre e chiara e chiara Figlia Che mai for-

mò natura a marauiglia Se'nua cantando cantan do e per

lei steß'altiero e per lei steß'altiero Alma sola dignißima sola dignißima d'impero

Che d'intorno risuona alta Padi glia alta Padiglia Cui primauera candid' e uermi-

glia Fa'l ciel tal'hor ch'è nubilos' e nero.

F

Elice Marital che strin ge Cosi rara beltà ch'occhio mortale

Altra pari mai udde ne seconda Ne doue piu circon da il mar'o

cinge S'honor'altra che te Dea immortale e tua bellezza ij angelic'e giocon-

da E tua bellezza angelic' e giocon da angelica angelic' e giocon da.

O

Voi. A miglior notti Ch'aſcoltate d'amor odi t'in ri me

Pregate ij Pregate ij non mi ſia più-ſorda morte Porto de le miſerie

e fin e fin del pian to Mut'una uolta quel ſu'antico ſtile Ch'ogn'huom'attriſta

e ne può farſi lieto e ne puo farſi lie to e ne può

farſi lie to e ne può farſi lieto.

D

preſa d

gi tua

nute

io t

D

Eh perche Brandimarte io te lasciai Senza me'andar à tant'im-

presa diss: Vedendoti partir ij non fu piu mai Che Fiordeli-

gi tua non ti seguis se T'haurei giouato s'io ueniu'assai C'haurei te-

nute in te le luci fisse e se Gradasso haueſſe dietr'hauuto Con un sol grido

io t'haurei dat'aiuto.

S E pur'ad aiutarti i duri Fati e tutt'il Cie lo auerſo

L'ultimi baci almen' io t'haurei dati E prima che con gli angioli beati Fuſſe lo ſpir-

to al ſuo Fattor conuerſo Detto l'haurei ua in pace e là m'aſpetta e là

m'aſpetta e la m'aſpetta m'aſpetta Ch'ouunque ſei ij ſon per ſeguirt' in fretta ſon

per ſeguirt' in fretta ſon per ſeguirt' in fretta.

lo auerſo

Fuſſe lo ſpir-

ta e là

rt'in fretta ſon

S

Ol'e penſoſo d'un'in altra ſelua Fuggendo le città di nott'e gior-

no Men uo bagnando E mill'e mill'oltraggi ij E mill'e mill'oltraggi

ij a la mia mente facci'ahi laſſo Ahi laſſo ch'era d'ogni penſier liber'il

core liber' il core ij liber'il core ij liber' il co re.

N

On ued'hogg'il mio ſole Splender nel luoc'uſa to Che mi può far

beato Come dunque ij poſs'io tener mi tenerm'in uita Senza l'u-

ſat'aita Ou'è l'alma mia luce ou' è ſparita Seguir l'e forza e doue pie li por-

ta Gli occhi ſaran' al cuor fidata ſcorta Cercan-

do la mia dea ch'adoro ch'ador in ter ra Per dar' o pac'o tregua Per dare Per dar'o

pac'o tregua a la mia guerra mia guer ra.

C

tuna E

tar pr

Ch

10

Senza l'u-

pie li por-

Per dar'o

O Fere ſtelle homai datemi pace ij E tu E tu for-

tuna E tu fortuna Rendetem' a paſtori & alle ſelue Al can-

tar primo a quell'uſate fiamme Ch'io nõ ſon forte ij a ſoſtener la guerra ij

Ch'amor mi fa ij co'l ſuo ſpieta to laccio ſpietato laccio.

S'Io credeßi per morte eſſere ſcarco eſſere ſcarco ij Del

penſier'amoroſo che m'atterra Con le mie man haurei già po ſt'in terra queſte membra ij

noioſe queſte membra noioſe e quell'incarco ij Ma perch'io temo Di piant'in piã-

to ij e d'un in altra guerra Di qua dal paſs'ancor che mi ſi ſerra Mezzo ri-

mango laſſo ij laſſo e mezz'il uarco ij

T Empo ben for'homai d'haue rc ſpinto L'ultimo ſtral ij

la diſpieta ta corda Nell'al trui ſangue già bagna to e tinto Et io ne

preg'amore e quella ſorda Che mi laſsò ij del ſuo color dipinto che mi laſsò

del ſuo color dipin to E di chiamarm'a ſe ij E di chiamarm'a ſe non le ri

cor da.

E

Questo e quest'il nido in che la mia Pheni ce Mise l'au-

ra te e le e le purpuree ij penne Che sotto le sue ali e pa-

role e sospiri sospiri sospiri sospiri ancho n'e lice O del dolce ij mio mal prima ra-

dice prima radice Ou'e'l bel uiso onde quel lume uenne che uiu'e lie to che uiu'e

lie to ardendo mi mantenne Sol'er' in ter ra hor sei nel ciel

hor sei nel ciel felice.

Miſe l'au-

li e pa-

io mal prima ra-

to che uiu'e

or ſei nel ciel

E M'hai laſciato quì miſer' e ſo lo Tal che pien di duolo di duo-

lo Che per te conſecrat' honer e colo e colo Veggend'à colli ueggend'a colli o ſcura notte in-

ter o Onde prendeſt'al ciel ij al ciel l'ultimo uo lo l'ultimo uolo

E douc gl'occhi tuoi ij E douc gl'occhi tuoi potean far giorno potean far giorno.

L

Ibertà ij mi godea nel mio ſoaue uel mio ſoau'eſilio Hor prou'il

propri'albergo amaro Tanto l'eſſer da lei lungi m'è caro Che m'incaten'e chiude con tal chiaue

Che l'alm'ogn'hor ne paue e piango e grido forte e ſol uorrei ij

Quinci uolar per non ueder piu lei per non ueder per nõ ueder piu lei.

A Ncidetemi pur ij greui martiri Ch'el uiuer ij mi ſia noia

el morir gio co el morir gio co Ahi ſoſſir miei ij ai foco di ſo-

co perche non m'aiutate perche perche nõ m'aiutate a poc'a poco ahi ſoſpir miei di foco

di foco perche non m'aiutate perche perche non m'aiutate a poc'a poco ij

D Eh perche deh perche uolli far più quì ritor no Perche dal ri ſo ritor-

nai nel pian to in lagrime in lagrim'e conuerſo il dolce can to

& in oſcura notte il chiaro giorno ohime re l'alto cielo Hor ſon'in baſ ſa

terra E ſon tira to d'un'in altra guerra.

Q

Veſt'ingrata crudel ij aſpra aſpra tiranna gioi-

ſce del mio mal e uanne e uan n'altiera Che mi uede ne' lac-

ci ou'io prim'e ra Vedila uedil'amor ij cõ quai nodi m'affanna e a

morte Ch'io fuggir uolli ij per uſcir d'impaccio Ond'hor'io trem'impallidiſco e taccio.

T

Empo fu ch'io canta i canta i per pogg'e ſelue e cantan-

do e cantando portai naſco s'il laccio Toi piacqu'al ciel ſuttrarm'a quel le fiam me

a gioi-

he mi uede ne' lac-

odi m'affanna e a

liſco e taccio.

cantan-

le fiam me

& a' caldi ſoſpir & a' caldi ſoſpir ſoſpir ſoſpir promettер pace Non credendo giamai

ij più ſentir guerra più ſentir guerra.

P Erche te'n ua i ij con al te uele al cielo al

cielo lieta d'hauer te ſteſſa te ſteſſa uint'e morte uin t'e mor te

commettend'il tuo legno di che ſoſpira ſoſpira ſoſpira ſoſpira e n'ha bẽ cau s'il mondo

Che quãto uiſs'in pa ce in giog'in can to Tant'in lagrim'hor ui ue in dogl'in guerra.

C

Hime ohime ohime dou'e'l mio ſole che le tenebre mie ij fa-

cea ſi chiare V ſon l'amat'e care V ſon l'accorte ſue dolci parole dol ci pa role

Quãdo fiamai ch'amo re Quando fiamai ij ch'amo re pietos'a

langhi miei caldi ſoſpiri ſoſpiri ſoſpiri ij ſoſpiri L'alta mia doglia miri E mi ri-

torni E mi ritor nì ou'ho laſciat'il core Stella nemic'e fiera Quel dì mi ſcors'il ſol

ch'el mond'alluma E me laſſo conſuma Poi ch'al naſcer del dì giunſe la ſe ra.

A Nima anima doue doue ſei di penſier in penſier ij

di mal'in peggio Perſeguendo ci uai e del tuo ſeggio Nõ ſai più ritrouar la part'an cora

Tu Tu ſei pur meco ij e non puoi eſſer fuora Fin che morte nõ fa quel che far deggio Ma doue

ſei Star doue'l ben che noſtra uit'honora.

A Lto Re ſe la mia piu uerd'e calda uita t'offeſe mill'e mille uolte mill'e mille

mill'e mill'e mille uolte ij e le ſue doti l'alm'ardit'e balda da te donate

ha con tr'a te Hor che m'ha'l uerno in fredda e bianca falda di neu'il mento e queſte e

queſte chiom'inuolte Ond'io cõ pura pie n'e ſalda Fede t'honori e le tue uoc'a-

ſcolte e le tue uoci aſcol te.

NOn mẽbrar le mie col pe e poi ch'adie tro Tornar

non ponno i mal già ſpeſi tem pi Reggi tu padr'il cor ſo ij

il corſo che m'auanza E s'el mio cor del ſuo deſio riempi Che quella ij ch'in te ſpr'hebbe ſperan-

za Quantunque peccator non ſia di uetro.

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

TAVOLA delli Madrigali di F. Benedetto Serafico a cinque Voci. Libro Primo.

Ancidetimi pur	20
Anima doue ſei?	25
Alto Re	26
Deh perche Brandimarte	11
Deh perche uolli far	21
E doue non potea	4
E queſt'il nido	18
E m'hai laſciato quì	19
Felice nodo	9
Gioioſo	8
Huomo non ueggio quì	6
Languiſco	2
Libertà mi godea	20
Ma i uenti	5
Non uedo hogg'il mio Sole	14
Non membrar le mie colpe	27
O uoi che ſoſpirate	10
O fere ſtelle	15
Ohime dou'e'l mio Sole	24
Perche te'n uai	23
Queſt'è colui	7
Queſt'ingrata crudel	22
Solo ſenza mia Duce	1
Se pur'ad aiutarti	12
Sol'e penſoſo	13
S'io credeſſi per morte	16
Tempo ben for'homai	17
Tempo fu, ch'io cantai	22
Vide lontano	8

IL FINE.

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G.147
4
MODENA

Quinto

A 2 C

QVINTO

DI F. BENEDETTO SERAFICO DI NARDO'

DE L'ORDINE DI PREDICATORI

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRIGALI A CINQVE VOCI

DA LVI COMPOSTO CORRETTO, E DATO IN LVCE.



A CINQVE VOCI

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

IN VENETIA,

Appresso Giuseppe Guglielmo. M D LXXV.

1

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO
SIG. MIO, E PADRONE OSSERVANDISSIMO
Il Signor Nicolò Bernardino Sanseuerino Prencipe di Bisignano.

NE l dar in luce questo mio primo parto Illustrisſimo & Eccellentisſimo Sig. Ho uoluto fare à quella guisa, che ne' Theatri sogliono far coloro, che della prospettiua non sono ignoranti, iquali le statoue, e li segni, che per alcuni mancamenti dubitano, ch'à gli occhi de' sottili riguardanti non habbiano da sodisfare nelle parti più alte, & estreme ripongono, acc ioche con la lontananza ricoprano il difetto di quelli. Perciò che uedendolo io già maturo, e che le mie forze non possono farlo più perfetto, e conoscendolo non essere così intiero nelle sue parti, come si deurebbe; ho uoluto porlo alla uista de gli huomini discosto da ogni occhio nella lontananza, e sublimità della grandezza di V. E. rendendomi sicuro, che sì come il Sole co'l molto lume abbaglia talmente la uista di chi mira, che no'l lascia scerner le stelle (non che l'altre cose più oscure, che per lo cielo insieme con lui corrono;) così anco il molto lume ch'à questi miei Madrigali darà lo splendore del sangue, e della uirtù di V. E. farà, che non siano uisti da quelli, che con maligno occhio li riguardano. Ella li prenda in grado solamente, ch'à me basterà, ch'à lei non dispiacciano. Non starò a dire, che miri l'animo grande di seruirla, non alla piccolezza delle forze mie, e del dono, che se l'appresenta. Perciò che la generosità dell'animo suo è tanto grande, che supplicandola di questo le farei torto. Onde baciandole humilmente le mani, e pregando nostro Signor che le dia ogni colmo di felicità, quì fò fine. Di Napoli. A l'ultimo d'Aprile. 1575.

Di Vostra Eccellenza

Obligatisſimo seruitore

F. Benedetto Serafico.

SSIMO
M O

oluto fare à quella
anti, iquali le sta-
uardanti non hab-
ntananza ricopra-
n possono farlo più
e; ho uoluto porlo
della grandezza di
,che no'l lascia scer
lto lume ch'à que-
elli, che con mali-
no. Non starò a di-
esenta. Perciò che la
lole humilmente le
no d'Aprile. 1575.

tore
Benedetto Serafico.
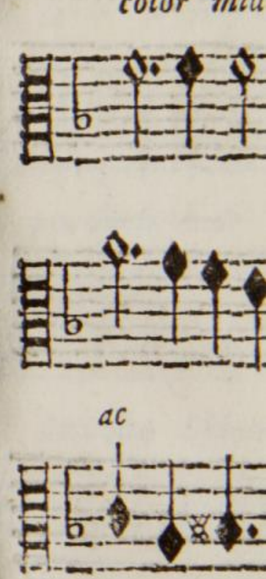
A I LETTORI IL SERAFICO.



ONO già da quattro anni benignißimi Lettori ch'io diedi questo medesimo libro di Madrigali a cinque uoci a M. Oratio Saluiani Romano libraro in Napoli, perch'egli il mandasse a stampare a Venetia. Poi hauendomi detto il medesmo M. Oratio hauerlo inuiato a detto loco, & che si fusse smarrito, io mi posi di nuouo a copiarlo & darlo fuora, toltone però alcuni Madrigali che erano in quello, & aggiontone de gl'altri che dopò era uenuto componendo. E perche dubito, che qualch'uno non l'habbi occupato ouero attribuito a sestesso, ho uoluto di ciò auertirli, accipche se ciò accadesse, o fusse accaduto possiate conuincerlo di manifesto furto, & tornate le sue fatiche al proprio auttore far quella beffa di lui che fecero i Pauoni della sfacciata Cornacchia, e così l'insegnaste a tenersi dentro la sua pelle, come si suol dire, e chi a pieno uorrà di ciò certificarsi, potrà il tutto uedere in Napoli nella Curia di seggio di Nido per un'instrumento fatto per mano del egregio Notaro Coluccio Casanoua ne l'anno 1571. nel dì diece, & noue di Maggio; & per un'altro nella Vicaria scritto li dì dicce di Ottobre, ne l'anno 1573. per mano del Magnifico Terracciano Maestro de atti di detta Vicaria, presente il Reuerendo Don Francesco Orso di Cilano Stefano Felis, & il Magnifico Messer Tarquinio persona di Gallipoli mio Procuratore in detta causa, & con questo uiuete lieti uirtuosi Lettori, e rendeteui sicuri che il Serafico è piu di uoi che di se stesso, tanto piu s'intenderà hauerte aggradite, queste sue fatiche, ilche facendo li darete animo a gustar dell'altri frutti che produrrà piacendo al Signore il giardino del suo, benche non molto fertile ingegno.

I Madrigali ricopiati ſon queſti.

Gioioſo piu d'ogn'altro, con la ſeconda Parte
O uoi che ſoſpirate
Deh piu che Brandimarte
Se pur ad aiutarti
Ohime dou'e'l mio Sole
Perche ten uai
S'io credeſſi, con la ſeconda Parte
O fere ſtelle
Tempo fu ch'io cantai
Ancidetemi pur
Deh perche uolli far
Queſt'ingrata crudel
Anima douc ſei
Libertà mi godea.




Olo ſenza mia duce ſenza mia duce a len ti paſſi Con gl'oc-

chi colmi ij uò ſpargendo ſtile Cangiando uit'e morte e

color mille E ſtò come ſe z'alm'in uita ſtaſſi Dolce dolce mio ben ch'al dipartir mi laſſi ij

C'hauend'a ſera a l'alba & a le ſquille Ven t'in bo ca

ac qu'a gl'occhi al cuor fauille Ch'a me ſol notte ij ch'a me ſol notte a mezzo

giorno faſ ſi.

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

L

Anguiſco langui ſco in rimirar tuo ſacr'albergo L'ac-

centi e le parol'al cuor mi ſcriſſi Onde lacrime tante Dal dì che'l ſole mio dal dì dal dì che'l

ſole mio di quì di quì partiſ ſi Il mondo fo ſco ou'unque ou'unque gl'occh'a-

dergo ij Io negra lun'in tenebroſo eliſſi.

V

molto ij

de re

poi che di leua

do uolto Chi

uolt'il nom

Lamento d'Olimpia. Prima Parte.

V Ide lontano o le parue- uedere Che l'aria chiar'ancor non era

molto ij Tutta tremante ij Tutta tremante ij si lasciò ca-

de re Più biãc'è più che ne ue ij fredd'in uol to Ma

poi che di lenar si hebbe potere Al camin delle naui ij il gri-

do uolto Chiamò quanto potea chiamar più forte più forte Più uolt'il nome ij Più

uolt'il nome del crudel consorte del crudel consorte.

E

Doue non potea Suppliua il pianto il pianto c'l batter palm'a palm'a palm'a

palma Doue fuggi crudel doue ij cosi ueloce Nõ ha'l

non ha'l tuo legno la debita salma Fa che lieui me'ancor poco li nocc poco li no-

ce Che port'il corpo poi E con le brac cia e con le ueſti ſegno Fa tutta uia

perche ritorn'il legno.

M

di quel giouen'

lice Olimpia e'

garſi ſi ſpiccò da

d

M

Aiuen ti che portauano le uele Per l'alto mar

di quel giouen'in fido Portaua'anch'i prieghi e le quere le De l'infe-

lice Olimpia e'l pian to Laqual tre uolte tre uolte se stessa crudele crudele Per affo-

garsi si spiccò dal lido Pur'alfin si leuò da mirar l'acque doue la notte giacque ij

doue la notte giacque.

H

Vomo Non ci ueggi'opra Dond'io Dond'io possa stimar c'huomo quì sia Naue non ueggio

ij à cui salendo sopra ij Sper'a lo scampo mio ritrouar uia

Di disæggio morrò ne chi mi cuopra Gl'occhi sarà ne chi sepolcro dia i lu p'ohi-

me ij I lu p'ohime ohime ohime ch'in queste selue

stanno selue stanno.

Q

Vest'è colui ch'el mõdo che'l mõdo chiam'amore E uedrai meglio Quando sia tuo com'e no-

siro signore
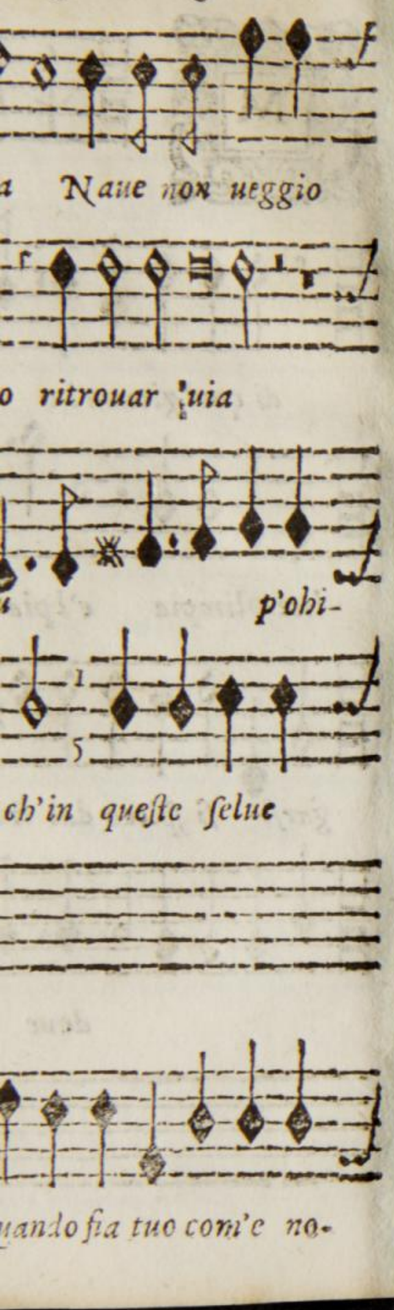
e fiati
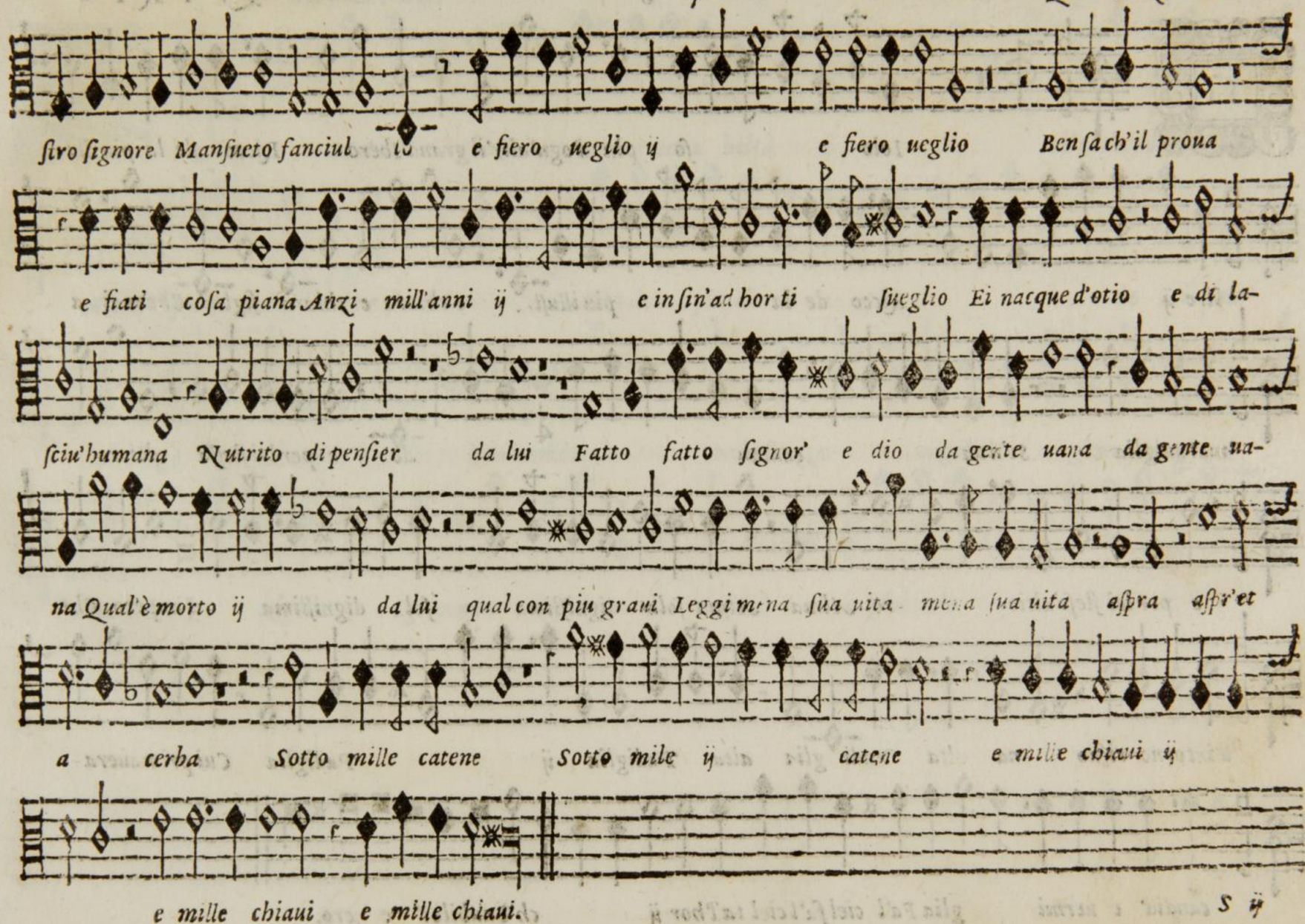
sciu'humana

na Qual'è mo

a cer

e


a Naue non ueggio
o ritrouar uia
p'ohi-
ch'in queſte ſelue
uando ſia tuo com'e no-


ſiro ſignore Manſueto fanciul lo e fiero ueglio ij e fiero ueglio Benſach'il proua
e fiati coſa piana Anzi mill'anni ij e inſin'ad hor ti ſueglio Ei nacque d'otio e di la-
ſciu'humana Nutrito di penſier da lui Fatto fatto ſignor' e dio da gente uana da gente ua-
na Qual'è morto ij da lui qual con piu graui Leggi mena ſua uita mena ſua uita aſpra aſpr'et
a cerba Sotto mille catene Sotto mile ij catene e mille chiaui ij
e mille chiaui e mille chiaui.

G

Ioio so piu d'ogn'altr'il grand'Ibero Ricco de la piu illu-

stre ij Ricco de la piu illustre e chiara e chiara figlia Che mai a

marauiglia Se'nua cantan do e per lei stessa altiero

e per lei stes'altie ro Alma Alma sola dignißima sola dignißima d'impero Che

d'intorno risuo na alta Padi glia alta Padiglia ij Padiglia Cui primauera

candid' e uermi glia Fa'l ciel fa'l ciel ta'l hor ij ch'è nubilos' e nero.

F

Altra par

o cinge

tua bellezza

Ricco de la piu illu-

ara figlia Che mai a

per lei ſteſſa altiero

ſſima d'impero Che

iglia Cui primauera

F Elice Marital che ſtringe Coſi rara beltà ij ch'occhio mortale

Altra pari mai uidde ne ſeconda Ne doue piu circon da il mar'

o cinge S'honor'altra che te Dea immortale e tua bellezza angelic' e gioconda e

tua bellezza angelic' e gioconda angelica angelic' e gioconda ij

Voi che ſoſpirate à miglior notti Ch'aſcoltate d'amor odi t'in

rime Pregate ij Pregate ij non mi ſia piu ſorda morte Porto de le miſerie e

fin del pian to Mut'una uolta quel ſu'antico ſtile Ch'ogn'huom'attriſta e ne puo farſi

lie to e ne può far ſi lie to ij e

ne può far ſi lieti.

t'in

e le miſerie e

e ne puo farſi

e

D

Eh perche Brandimarte ij io te laſciai Senza m'andar

ij à tant'impreſa diſſe Vedendoti partir ij Vedendoti partir non

fu più mai Che Fiordeliggi tua non te ſeguiſſe T'hauria giouato s'io ueniu'aſſai

E ſe Gradaſſo haueſſe dietr'hauuto Con un ſol grido io t'hauria dat'aiuto.

S E pur. I du ri Fati haues'hauuti e tutt'il Ciel' auerso L'ultimi

ba ci almen io t'haurci dati Almen t'hauria di piant il uis'asperso E prima che con

gli angioli beati Fusse lo spirto al suo Fattor conuerso Detto l'haurci ua in pace

e là m'aspetta e là m'aspetta ij e là m'aspetta Ch'ouunque sei son

per seguirt' in fretta ij son per seguirt' in fretta in fret ta.

auerſo L'ultimi

E prima che con

in pace

Ch'ouunque ſei ſon

.

S

Ol'e penſoſo d'un'in altra ſelua Fuggendo le città ij notț'e giorno di

notț'e giorno Menuo bagnando E mil'e mill'oltraggi ij E mill'e mille

E mill'e mill'oltraggi a la mia mente faccio ahi laſſo ahi laſſo penſand'al primo tem po

Ch'era d'ogni penſier liber' il core liber' il core ij liber' il core ij

liber' il core ij liber' il core.

N On ued'hogg'il mio ſole Splender nel luoc'uſato ne ſento le dolciſſime paro-

le Che mi può far che mi può far beato Come dunque poſs'io tenermi Senza l'uſat'a-

ita ou'è l'alma mia luce mia luce ou'è ſparita Seguirl'e for za e forza e doue'l

pie mi porta Gl occhi ij ſaran'al cuor fida ta ſcorta Cercan-

do la mia dea ch'ador'in terra Per dar'o pac'o tregua ij Per dare

Per dar'o pac'o tre gua a la mia guerra ij

olciſſime paro-

Senza l'uſat'a-

forza e doue'l

Per dare

O

Fere ſtelle homai datemi pace ij E tu fortuna

E tu E tu fortuna mut'il crudo ſtile . & alle ſelue Al cantar pri mo

al can tar primo, Ch'io nõ ſon forte ij a ſoſtener la guerra

Ch'amor miſa ij co'l ſuo ſpietato laccio.

S'Io credeßi per morte eſſere ſcarco ij Con le mie mã haurei

già poſt'in ter ra queſte mẽbra ij noioſe queſte membra ij noio s'e

quell'incarco Ma perch'io temo che ſarebb'un uarco Di piãt'in pianto ij e d'un in altra

guerra ij Di qua dal paſs'ancor che mi che mi ſi ſer ra Mezzo riman-

go laſſo laſſo e mezz'il uarco ij e mezz'il uarco.

le mie mã haurei

s'e

e d'un in altra

T

Empo ben for'homai d'hauere ſpinto L'ultimo ſtral la diſpietata corda

Nell'altrui ſangue già bagnat'e tinto Et io ne preg'amore Che mi laſsò de' ſuoi color dipinto

Che mi laßò de' ſuoi color dipinto E di chiamarm'aſc ij non le ricorda ij

non le ricor da.

E

Quest'il nido in che la mia Fenice ij Mise l'aurate

e le purpuree e le purpuree penne che sotto le sue ali e parole e sospiri ij

sospiri sospiri ancho n'e li ce O del dolce o del dolce mio mal prima radi-

ce ou'e'l bel uiso ij onde uenne che uiu'e lie to ij

arden do mi mantenne hor sei nel ciel hor sei nel ciel felice.

Miſe l'aurate

ſoſpiri ij

ima radi-

to ij

el ciel felice.

E

M'hai Miſer' e ſolo Tal che pien di duolo Sempr'al luoco tor no Che per

te conſecrat'honer'e co lo Veggend'à co'li oſcura nott'intorno Onde prendeſt'al ciel ij

l'ultimo uolo l'ultimo uolo uolo E douc gl'occhi tuoi ij

E douc gl'occhi tuoi potean far giorno.

L Ibertà ij mi godea nel mio soau'esilio Hor prou'il propri'albergo amaro

amaro Tanto l'esser da lei lungi m'è caro Che m'incatenᵗ e chiude con tal chiaue Che l'al-

ma e pian go .e grido forte e sol uorrei ij e sol uorrei ij Quin-

ci uolar per non ueder ij piu lei per nõ ueder piu lei.

A Ncidetemi pur gre ui martiri Ch'el uiuer mi fia noia e'l morir gio-

co Ahi sospir miei di foco ahi sospir miei di foco Perche Perche non m'aiutate perche per-

che non m'aiutate a poc'a poco ahi ſoſpir miei di foco di foco perche nõ m'aiutate perche

perche non m'aiutate a poc'a poco ij

Eh perche quì più ritor no Perche Perche dal ri-

ſo ritornai nel pian to in lagrime in lagrim'e conuerſo il dolce can-

to & in oſcura not te il chia ro gior no ohime ch'io fea ſoggiorno Ne l'alto cie-

lo hor ſon'in baſſa terra E ſon tirato E ſon tira to d'un'in altra guerra.

Q

Vdi'l'ingrata crudel ij Quest'ingrata crudel a ſpra tiranna gio-

i ſce del mio mal & uanne ij & uan n'altiera Che mi uede ij ne' lacci

ou'io prim'era Vedila uedil'amor ij cõ quai nodi m'affan na e a

morte e a morte mi condanna Ch'io fuggir uolli per uſcir d'impaccio Ond'hor'io tremo impallidiſco e taccio.

T

Empo fu ch'io canta i per pogg'e ſelue e cantan o e can-

do cantan do portai naſco s'il lac cio Poi piacqu'al ciel ſottrarm'a

ſpra tiranna gio-

ne' lacci

na e a

vallidiſco e taccio.

o e can-

ciel ſottrarm'a

quelle fiamme & a' caldi ſoſpir & a' caldi ſoſpir promctter pace al fin m'accinſi ad un più

raro ſtile Non credendo ij Non credendo giamai più ſentir guerra.

P Erche te'n ua i ij con alte uele al cielo lieta d'ha-

uer lieta d'hauer teſteſſa uint'e morte ij cõmettend'il tuo le-

gno a miglior uento di che ſoſpira ſoſpira ij e n'ha bẽ caus'il mondo ij

ingioia'in can to Tãt'in lagrim'hor uiue ij in dogl'in guerra.

11

O Hime ohime ohi me dou'e'l mio ſole ij che le tenebre mie ij

facea ſi chiare V ſon V ſon V ſon l'accorte ſue dolci dolci parole Quan-

do fiamai ch'amore ij Quãdo fiamai ij ch'amore pietos'a lunghi miei

caldi ſoſpiri ſoſpiri ſoſpiri ij L'alta l'alta m'a doglia miri E mi ritorni

ou'ho laſciat' il co re Stella Stella nemicae fiera e fiera Quel dì mi ſcors'il ſol ch'el

mond'alluma E me laſſo conſuma Poi ch'al naſcer del dì giunſe la ſera giunſe la ſera.

A in penſier

ſai Non

eſſer fuor

ra

15

ANima anima doue doue ſei ch'ad'hor ad'hora Di penſier

in penſier ij di penſier in penſier di mal'in peggio Perſeguendo ci uai e del tuo ſeggio Nõ

ſai Non ſai più ritrouar la part'ancora Tu Tu ſei pur meco Tu Tu ſei pur meco e non puoi

eſſer fuora quel che far deggio Ma doue ſei ch'io nõ ti ſent'o ueggio Star doue'l ben che noſtra uit'hono-

ra che noſtra uit'honora.

A Lto Re ſe la mia piu uerd'e calda uita l'offeſe mill'e mille uolte mill'e mille

uolte ij mill'e mill'e mill'e mille uolte e le ſue do ti l'alm'ar-

dit'e balda da te donate ha contr'a te riuol te Hor che m'ha'l uerno in fredda e bianca

falda di neu'il mento e queſte chiom'inuol te innolte mi dona Ond'io cõ pura pien'e ſalda

Fede t'honori ij e le tue uoci aſcolte e le tue uoci aſcolte.

mill'e mille

ti l'alm'ar-

redda e bianca

pien'e ſalda

N On membrar ij le mie colpe e poi ch'adietro Tornar non ponno i

mal già ſpeſi tem pi Reggi tu padr'il cor ſo ij

Reggi tu padr'il cor ſo che m'auanza E s'el mio cor del ſuo deſio ri mpi

Che quella ch'in te ſempre hebbe ſperanza Quantunque peccator non ſia di uctro.

BIBLIOTECA-EST MODEN

TAVOLA delli Madrigali di F. Benedetto Serafico a cinque Voci. Libro Primo.

Ancidetimi pur	20
Anima doue sei?	25
Alto Re	26
Deh perche Brandimarte	11
Deh perche uolli far	21
E doue non potea	4
E quest'il nido	18
E m'hai lasciato quì	19
Felice nodo	9
Gioioso	8
Huomo non ueggio qui	6
Languisco	2
Liberta mi godea	20
Ma i uenti	5
Non uedo hogg'il mio Sole	14
Non membrar le mie colpe	27
O uoi che sospirate	10
O fere stelle	15
Ohime dou'e'l mio Sole	24
Perche te'n uai	23
Quest'è colui	7
Quest'ingrata crudel	22
Solo senza mia Duce	1
Se pur'ad aiutarti	12
Sol'e pensoso	13
S'io credessi per morte	16
Tempo ben for'homai	17
Tempo fu, ch'io cantai	22
Vide lontano	3

IL FINE.